PodLectio
13/04/2025

Meditazione di fra Giovanni Claudio Bottini, Studium Biblicum Franciscanum
(Domenica delle Palme – Lc 22,14-23,56)

Il Signore vi dia pace!
Sono padre Giovanni Claudio Bottini, dello Studio Biblico Francescano e vi parlo dal santuario della Flagellazione di Gesù, sulla Via Dolorosa.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato illumina la processione della domenica delle Palme dovunque essa si celebri, ma risuona con particolare attualità e suggestione a Gerusalemme. Nel pomeriggio di oggi infatti fedeli locali e pellegrini – purtroppo non molti ancora quest'anno – con a capo il Patriarca, il Custode di Terra Santa e i Francescani ripercorreranno il viaggio fatto da Gesù. Cantando e portando rami di palma e di ulivo, simboli di vittoria e di pace, la lunga e festosa processione dal villaggio e santuario di Betfage arriverà in città a Gerusalemme salendo e scendendo il Monte degli Ulivi.
L'ingresso messianico di Gesù è un dato storico narrato da tutti e quattro gli evangelisti che lo presentano come un'investitura regale. Il racconto di S. Luca profuma quasi di Chiesa: si parla di una folla di discepoli; doveva essere un «discepolo» o almeno un simpatizzante di Gesù l'uomo che presta a Gesù la cavalcatura; sono i discepoli che iniziano ad acclamare Gesù come «il re» e Gesù difende il loro gesto; le parole «Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!» suonano come una risposta all'augurio degli angeli che sulla culla di Gesù avevano cantato: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini». Sappiamo che questi inni sono diventati parte della liturgia eucaristica.
Il puledro, non un cavallo da guerra, che Gesù cavalca indica che egli entra a Gerusalemme come re Messia vestito di umiltà, anticipo di quella regalità che si manifesterà pienamente dalla Croce sulla quale Gesù Messia si lascerà inchiodare misteriosamente per la gloria del Padre, che consiste nella salvezza degli uomini.
Il rifiuto degli oppositori di Gesù, critici verso i discepoli, fa da drammatico contrasto e indica che Gesù è stato e resta «segno di contraddizione». I discepoli sono simbolo della Chiesa che confessa Gesù come il Messia re, che viene nel nome di Dio. I suoi avversari che non accolgono la sua rivelazione e la sua persona, prigionieri fino in fondo delle proprie idee preconcette e gelosi del proprio sistema religioso, rappresentano l'opposizione di coloro che nel mondo restano schiavi dei loro falsi beni umani, economici e religiosi che Gesù mette in crisi.
Salendo a Gerusalemme Gesù porta a compimento il viaggio che lo conduce alla croce e alla risurrezione, alla realizzazione del Mistero Pasquale per la salvezza del mondo. La Settimana Santa nella quale oggi entriamo con tutta la Chiesa ce lo ricorda e ce lo fa celebrare.
Siamo così invitati e aiutati a comprendere la messianità regale di Gesù. In nessun momento noi cristiani possiamo confessare che Gesù è veramente il Cristo Signore senza aggiungere che egli è il Re pacifico e Servo per amore, Lui nostro maestro e modello di vita, oltre che unico Salvatore.
Possano la fede e la grazia aiutarci a entrare in tale mistero e possa l'impegno della vita, vissuta sui passi di Gesù, farcene partecipi, ora nei «sacramenti pasquali» e per sempre nella Pasqua senza fine!

Pace e Bene da Gerusalemme!